

seguirono con gioia queste contese fra cattolici: gli scritti degli appellanti trovarono nel loro campo avidi lettori.¹

Il 20 luglio 1602 si ebbe la sentenza dell'Inquisizione, da lungo tempo attesa. Agli appellanti veniva in essa data ragione, in quanto l'accusa per scisma fu dichiarata ingiustificata, e, per amore della pace, fu imposto un divieto all'arciprete di consigliarsi coi Gesuiti intorno alle cose del suo ufficio; suggerendo a Blackwell di rivolgersi direttamente al papa o al cardinal protettore. Inoltre egli doveva essere ammonito di non oltrepassare di nuovo le sue facoltà. In tutti gli altri punti, gli appellanti non raggiunsero nulla. Essi dovettero, dopo il loro ritorno in patria, subirsi il rimprovero del segretario di Stato inglese, di non avere adempiuto alle loro promesse, di non aver ottenuto nè il richiamo dei Gesuiti, nè l'allontanamento dell'arciprete. Inoltre rimasero i Gesuiti in possesso dei loro collegi inglesi sul Continente, e tutte le trattative con gli eretici, dirette a danno di altri cattolici, furono proibite. Chi disubbidisse su questo punto, incorrerebbe senz'altro nella scomunica.²

Clemente VIII indugiò ancora oltre due mesi, prima di pronunciare il suo giudizio finale in questa faccenda spiacevole. Nel frattempo cercava Persons di ottenere un'attenuazione per Blackwell ed i suoi aderenti, ma invano; il breve per l'arciprete, del 5 ottobre 1602, segue in tutto le proposte dell'Inquisizione. Solo in due punti le oltrepassa: nel circoscrivere più esattamente le facoltà dell'arciprete, e nell'imporgli la nomina di tre appellanti ai primi tre posti dei suoi consultori, che restassero vacanti. Viene resa lode allo zelo e alla pietà dei Gesuiti,³ provvedendo così con scrupolosa esattezza, perchè non venga fatto torto a nessuno degli interessati, e perchè nessuno si debba lagnare.

Elisabetta preparava intanto nella patria una sorpresa agli appellanti: il suo ultimo editto contro i cattolici.⁴ In esso distingue i Gesuiti col loro seguito, dai sacerdoti secolari. I primi senza eccezione sono rei di alto tradimento, perchè stimolano principi stranieri contro la loro patria e mettono in pericolo la vita della regina. Il clero secolare, antigesuita è meno perverso, ma consta ugualmente di gente disobbediente e di sudditi infedeli, i quali rubano, sotto la maschera della coscienza, i cuori del popolo semplice ed ingenuo, attirandoli al papa. I Gesuiti ed i loro seguaci devono perciò lasciare il paese entro trenta giorni, se essi non vogliono incorrere nelle punizioni della legge contro i sacerdoti cattolici.

¹ Ibid., 39.

² MEYER, 385.

³ Ibid., 387; FOLEY, I, 16-18.

⁴ Del 5 (15) novembre 1602, presso LINGARD VIII 391. Cfr. già ANDREAS PHILOPATER [GIUS. CRESWELL S. I.], *Responsio ad edictum Elisabethae Reg. Angliae contra catholicos*, Romae 1593.